**Giuseppe Ungaretti**

Vita: (pag. 596)

Ungaretti nasce ad Alessandria d’Egitto nel 1888, da una famiglia di emigrati italiani. Si appassiona alla letteratura italiana per tanto si dedicò alla scrittura e alla traduzione per la rivista “La Voce”.   
Nel 1912 decide di trasferirsi a Parigi ma, si fermò in Italia e conobbe alcuni intellettuali che lavoravano con lui per le rivista.

1912-1914: l’esperienza parigina.   
Completa i suoi studi alla Sorbona e conosce le avanguardie europee sia artistiche che letterarie come Picasso, De Chirico e i poeti del Futurismo, Papini e Palazzeschi. Inizia a collaborare alla rivista “Lacerba”.

1914-1918: l’esperienza del fronte.   
Allo scoppio della Prima guerra mondiale, torna in Italia, è interventista e partecipa al conflitto come volontario ma è uomo di pace. Combatte sul fronte dell’Isonzo dove conosce la crudeltà della guerra e dove scrive la sua prima raccolta poetica: “Porto sepolto”, un diario poetico di guerra.

1918-1920: il secondo periodo francese.   
Viene mandato a combattere sul fronte francese e alla fine della guerra si stabilisce a Parigi dove collabora al giornale “Popolo d’Italia” fondato da Benito Mussolini. Pubblica una seconda raccolta poetica, che comprende la prima, intitolata “Allegria di naufragi”.

1921-1936: Dall’adesione al fascismo alla crisi religiosa.   
Torna in Italia, aderisce al fascismo e agli ideali di un nuovo classicismo e di un ritorno all’ordine proposto dalla rivista “La ronda”. Si converte al cristianesimo cercando un nuovo rapporto con Dio e pubblica le sue prime due raccolte in un’unica opera poetica intitolata “L’allegria” (1931) e successivamente la nuova raccolta poetica “Sentimento del tempo” (1933).

1936-1942: Il periodo del Brasile.   
Il poeta accetta un lavoro d’insegnamento all’università di San Paolo e si trasferisce in Brasile dove si addolora per la morte del piccolo figlio e dell’unico fratello. L’entrata in guerra del Brasile contro l’Italia fascista porta Ungaretti a rientrare a Roma.

1942-1970: Gli ultimi anni.   
Insegna in università e pubblica la raccolta poetica “Il dolore” che segna una terza fase della sua opera caratterizzata dalla sofferenza per la perdita dei familiari e per la crudeltà della guerra. Muore a Milano nel 1970.

Opere: (pag. 598)

La prima raccolta poetica è “Il porto sepolto” pubblicato nel 1916, un diario poetico di guerra fortemente autobiografico e con un marcato sperimentalismo (assenza di punteggiatura, uso di strofette e versicoli, privi di rime, ecc.). Nel 1919 l’opera viene modificata e inserita in una più grande con il nome di “Allegria di naufragi” con prefazione di Benito Mussolini. Il testo viene nuovamente modificato ed ampliato e pubblicato con il titolo definitivo “L’allegria” del 1931 ma l’ultima edizione è del 1942 dopo un complesso lavoro di correzione e rielaborazione.  
“L’Allegria” è suddivisa in cinque sezioni.  
La maggior parte delle liriche sono state scritte negli anni in cui il poeta prestava servizio come soldato infatti, molti testi presentano l’intestazione con data e luogo di composizione come se fosse un diario. Il tema è la vita del soldato, la volontà di vivere, il valore della fratellanza, il ricordi lontani e la natura.  
Sono presenti delle innovazioni stilistiche:

* abolizione della punteggiatura
* il ricorso al verso libero
* uso dell’Analogia
* rifiuto della lingua aulica
* essenzialità della parola

SOLDATI (testo dato dal prof.)

|  |  |
| --- | --- |
| Si sta  come d’autunno  sugli alberi  le foglie | Parafrasi: I soldati stanno al fronte come le foglie stanno sugli alberi in autunno.  Analisi della lirica: Il poeta rinnova la metrica della poesia utilizzando strofe brevi, dette “strofette”, e versi di poche sillabe, detti “versicoli”, abbandonando le rime e la punteggiatura. |

C’ERA UNA VOLTA (Testo dato dal prof.)

|  |  |
| --- | --- |
| Bosco Cappuccio  ha un declivio  di velluto verde  come una dolce  poltrona  Appisolarmi là  solo  in un caffè remoto  con una luce fievole  come questa  di questa luna | Similitudione: Tra declivio (dolce) e poltrona (di velluto verde) |

NATALE (Testo dato dal prof.)

|  |  |
| --- | --- |
| Non ho voglia  Di tuffarmi  In un gomitolo  Di strade  Ho tanta  Stanchezza  Sulle spalle  Lasciatemi così  Come una  Cosa  Posata  In un  Angolo  E dimenticata  Qui  non si sente  altro  che il caldo buono  Sto con le quattro  capriole  di fumo metafora  del focolare | Similitudine  Metafora |